



# *Ernesto Guerra*

*(S. Pietro di Morubio, Verona - 12/8/1920)*

*(S. Pietro di Morubio, Verona - 21/5/1996)*



Ernesto Guerra con alcune opere in mostra al centro mutilati di Milano - 14/5/1942 -



Ernesto Guerra con il professor Fontana e il generale Galbiati in visita alla mostra

# ERNESTO GUERRA

Ernesto Guerra nasce a S. Pietro di Morubio il 12 agosto 1920 e, in età ancora giovanile, viene introdotto nel mondo del lavoro come apprendista muratore, attività questa, interrotta bruscamente dall'inizio della seconda guerra mondiale.

Ha solo vent'anni quando, in una notte d'inverno sul fronte albanese, gli si congelano gli arti inferiori.

Dalla Grecia viene portato al centro mutilati di Milano, dove le prime cure e alcuni interventi chirurgici riescono a limitare quelle che erano state le preoccupanti conseguenze previste.

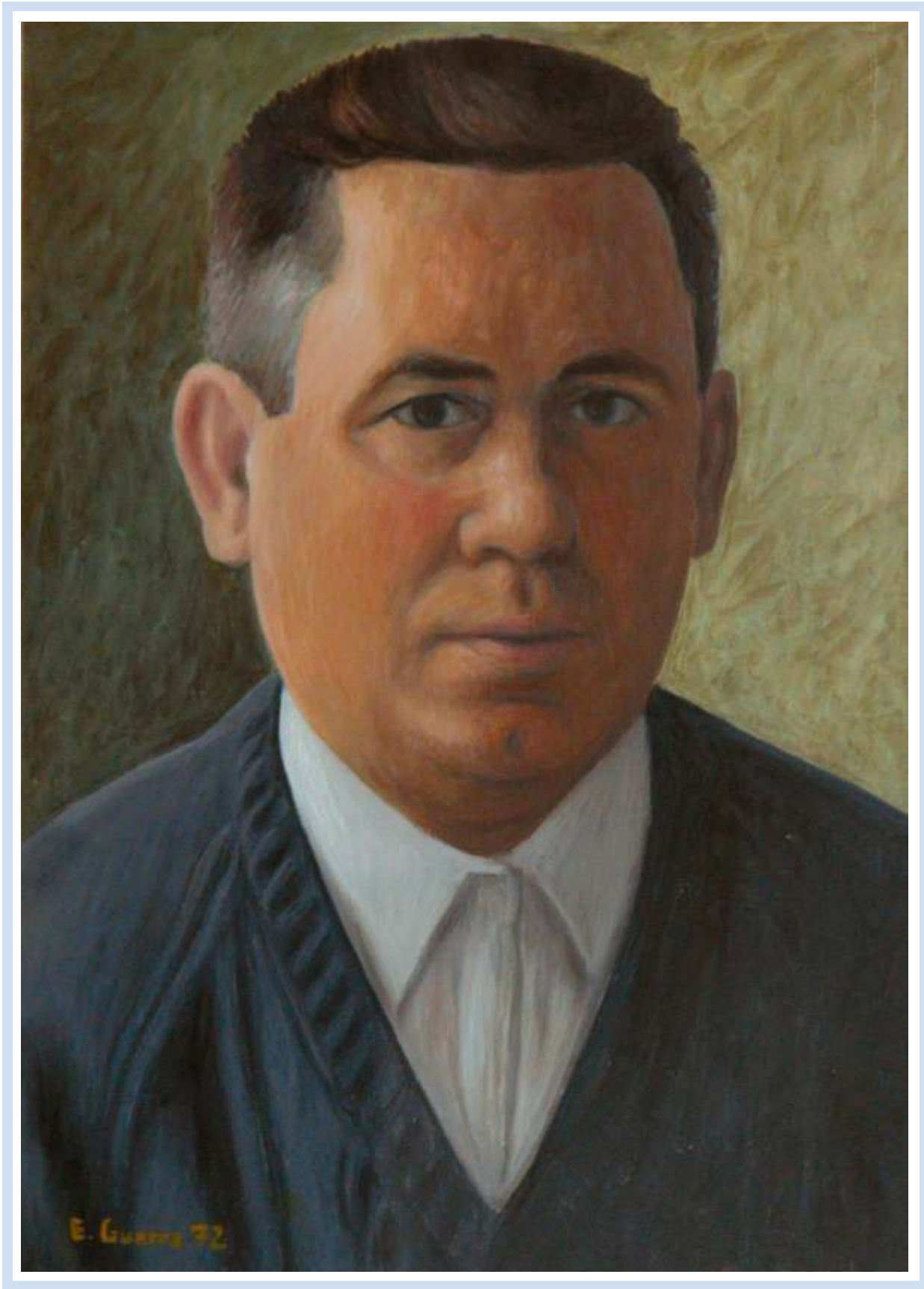
Il centro mutilati, oltre che ai reparti medici, era dotato di una scuola di rieducazione professionale, ed è qui che Ernesto Guerra incontra il professor Daniele Fontana dal quale riceve i primi rudimenti in materia pittorica e, già in occasione della prima esposizione al centro mutilati, in piena guerra, scrive di Ernesto:

*“Un autentico temperamento di artista semplice ed istintivo che ha appreso in pochi mesi a disegnare e dipingere con una non comune abilità e sensibilità tali da lasciar sperare in lui un'ottima riuscita in un non lontano avvenire.”*

In una lettera alla madre di Ernesto il primo febbraio 1942, alla fine del corso, il professor Fontana scrive tra l'altro:

*“Il vostro figliolo, come ben sapete, sta per iniziare una nuova sistemazione della sua vita dopo la gloriosa avventura di guerra, che lo ha travolto fortunatamente senza gravi conseguenze, ed ora dopo il dovere compiuto, avrà dalla gratitudine della patria un infinito riconoscimento ai suoi meriti... Ho il piacere di dirvi, egregia signora, che il vostro bravo figliolo fu il migliore che ho avuto alla scuola di disegno del "centro mutilati" e come tale l'ho sempre segnalato a tutte le autorità che furono in visita alla scuola stessa e che ebbero per lui meritate parole di lode. Il vostro figliolo ha davanti a sé un nuovo luminoso avvenire e non deve più assolutamente ritornare alla sua modesta occupazione di prima della guerra, a voi dispiacerà molto non averlo ancora in famiglia, perché immagino che anche in casa sarà un bravo e affettuoso ragazzo, ma dovete rinunciare per il suo bene, rinuncia che vi darà in avvenire molte soddisfazioni di mamma, oggi stesso sarà presentato, a nome del presidente dell'associazione nazionale mutilati On. Gorini, alla grande ditta Snia Viscosa perché lo assuma quale impiegato disegnatore nei suoi stabilimenti di Milano.”*

Di lì ad alcuni anni la guerra finisce, nel 1955 Ernesto sposa a S. Pietro di Morubio Santina Bissoli e la porta a vivere a Milano. Negli anni trascorsi alla Snia, Ernesto cambia cinque uffici diversi, molto spesso con mansioni comprimarie; la guerra è vicina nelle ferite ma ormai lontana nel tempo, la "protezione" dei gerarchi del fascio all'allievo prediletto è svanita ed il suo "luminoso avvenire" pronosticato dal prof. Fontana è rimasto solo un baldanzoso auspicio; le luci si attenuano ed il mantello della patria protettrice "avrà della gratitudine della patria un giusto riconoscimento" si lacera, si accorcia sempre di più. Il 31 luglio del 1962, dopo vent'anni alla Snia Viscosa, Ernesto dà le dimissioni da impiegato di terza categoria (la stessa di quando era stato assunto) e con la moglie Santina ritorna in via Caracciolo a S. Pietro di Morubio dove ritroverà la giusta serenità in un ambiente a lui caro e



*"Autoritratto"*, 1972 - Olio su compensato cm. 30x40

dove, oltre a fare l'imbianchino, continuerà a coltivare la sua passione per la pittura.

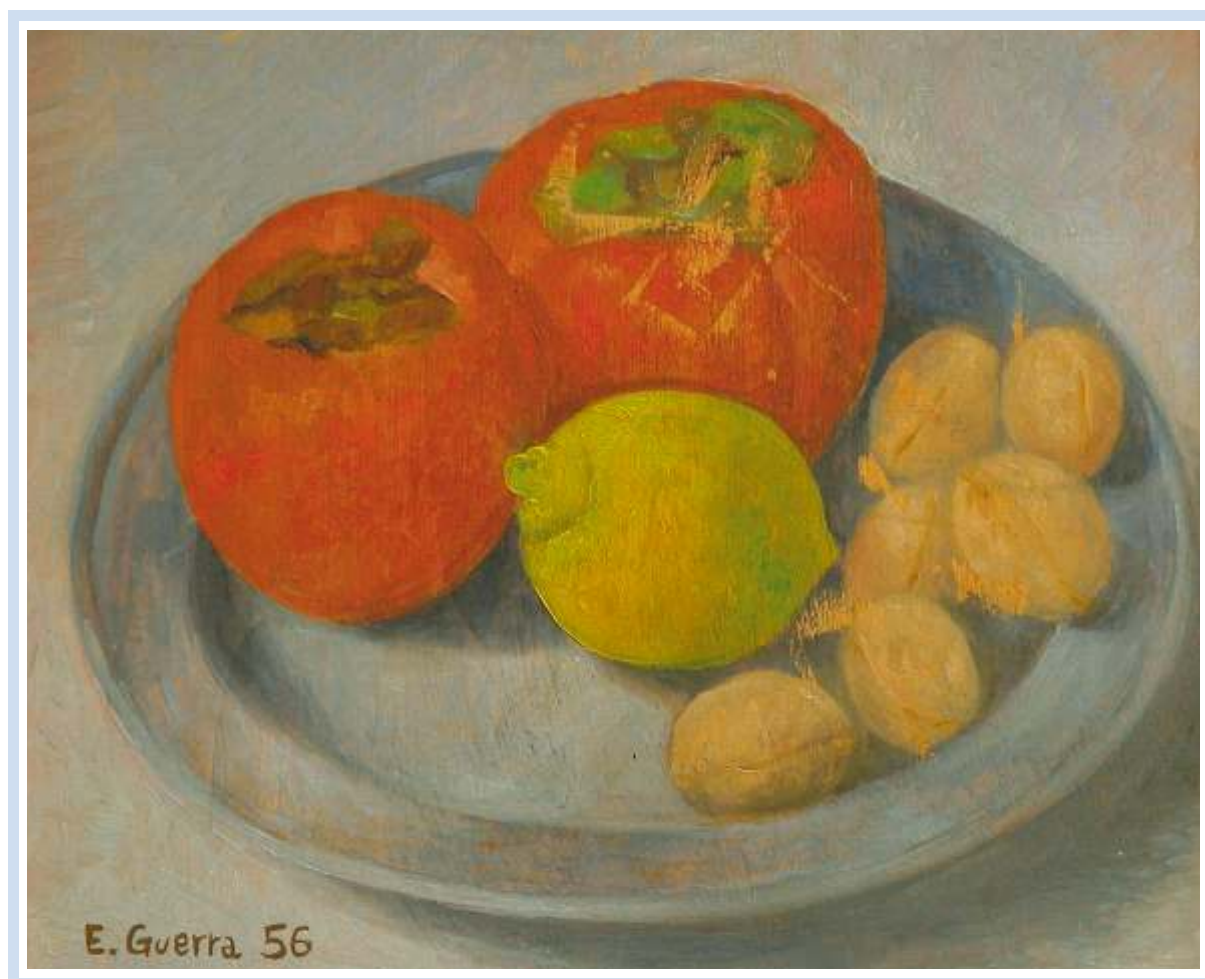
La prima pittura di Ernesto Guerra rispecchia fedelmente gli insegnamenti ricevuti; è una pittura scarna, essenziale, grigi ombrosi velati di luce delineano figure e paesaggi ancora legati alla scuola di Marinetti e del "Futurismo", ma il suo ritorno nella bassa veronese coinciderà con l'ammorbidirsi delle tonalità, i grigi si trasformano in colori pastello, i paesaggi, le vie, i borghi vengono interpretati da Ernesto con un'intima sacralità e chissà cosa si potrebbe scrivere oggi se, "Ritratto di fanciulla" (in copertina del libro) invece di cancellarlo con un "NO" e usarlo come retro del suo autoritratto del 1955, Ernesto Guerra avesse percepito, già allora, che con questa opera stava straordinariamente sfiorando quei movimenti pittorici, soprattutto francesi, che da ormai mezzo secolo avevano stravolto e rivoluzionato tutto il mondo dell'arte.



"Autoritratto", 1955 - Olio su compensato cm. 50x60



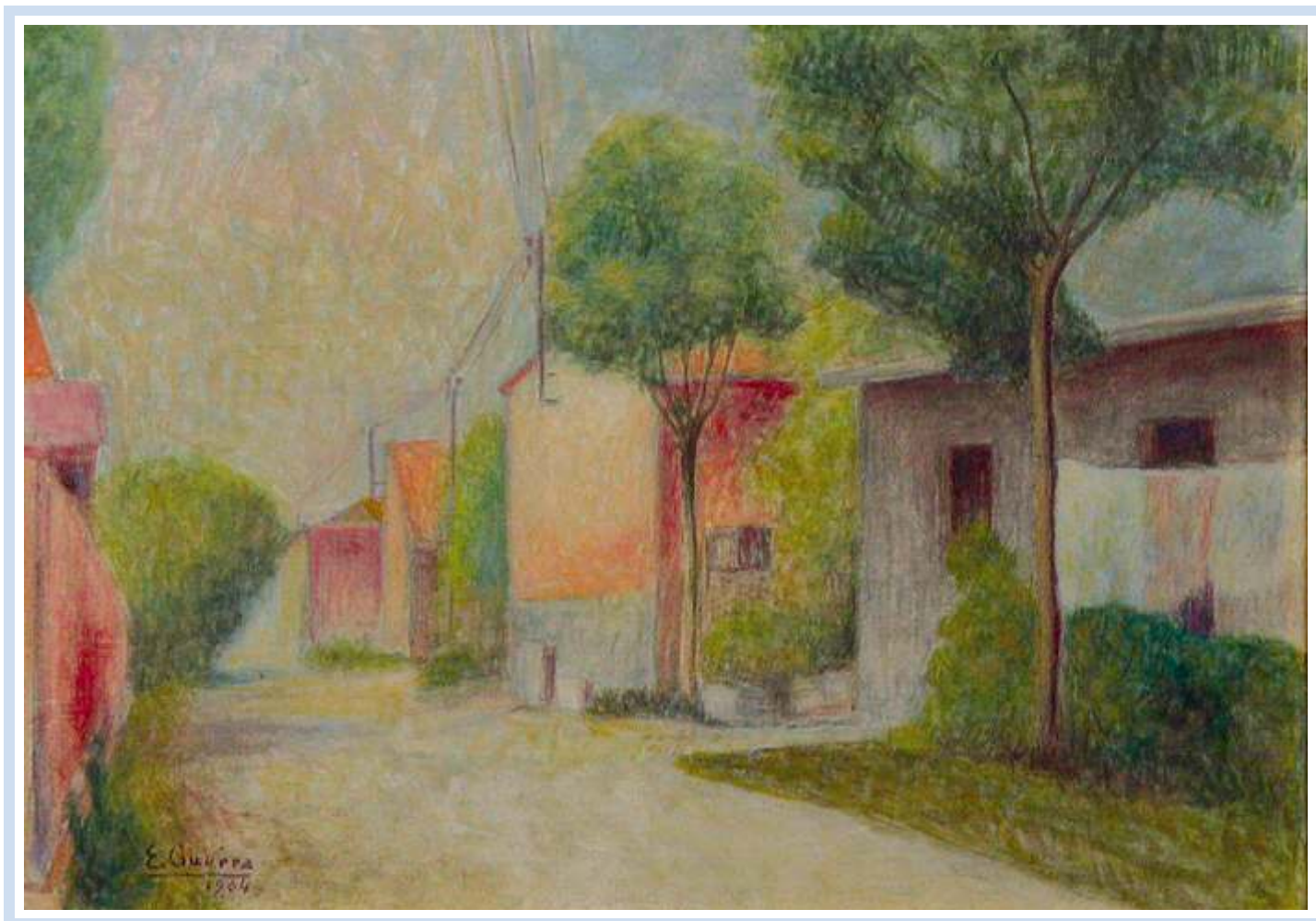
"Ritratto di fanciulla", 1955  
Olio su compensato cm. 50x60  
retro del quadro accanto (in copertina)



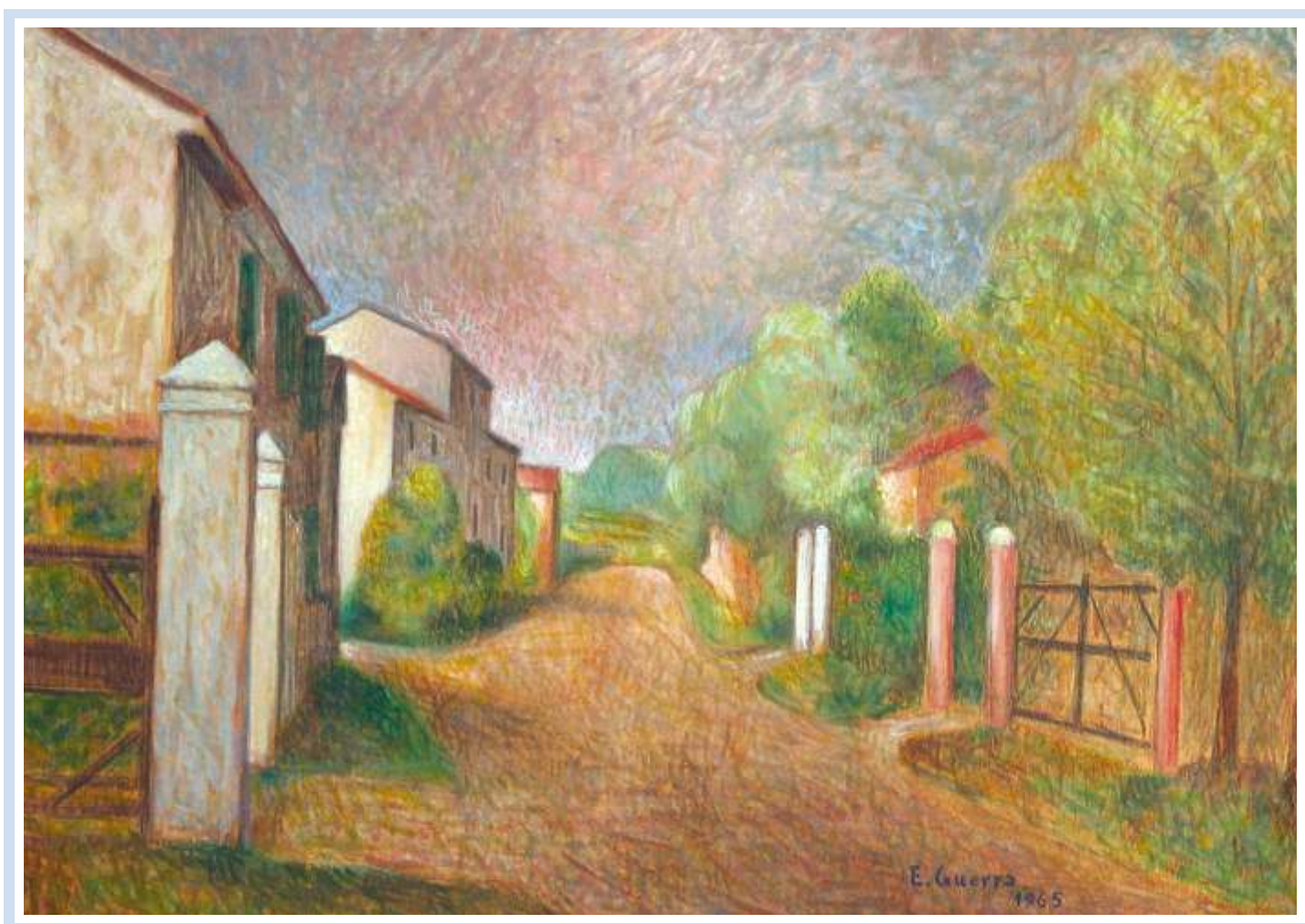
"Natura morta", 1956 - Olio su compensato cm. 28x24



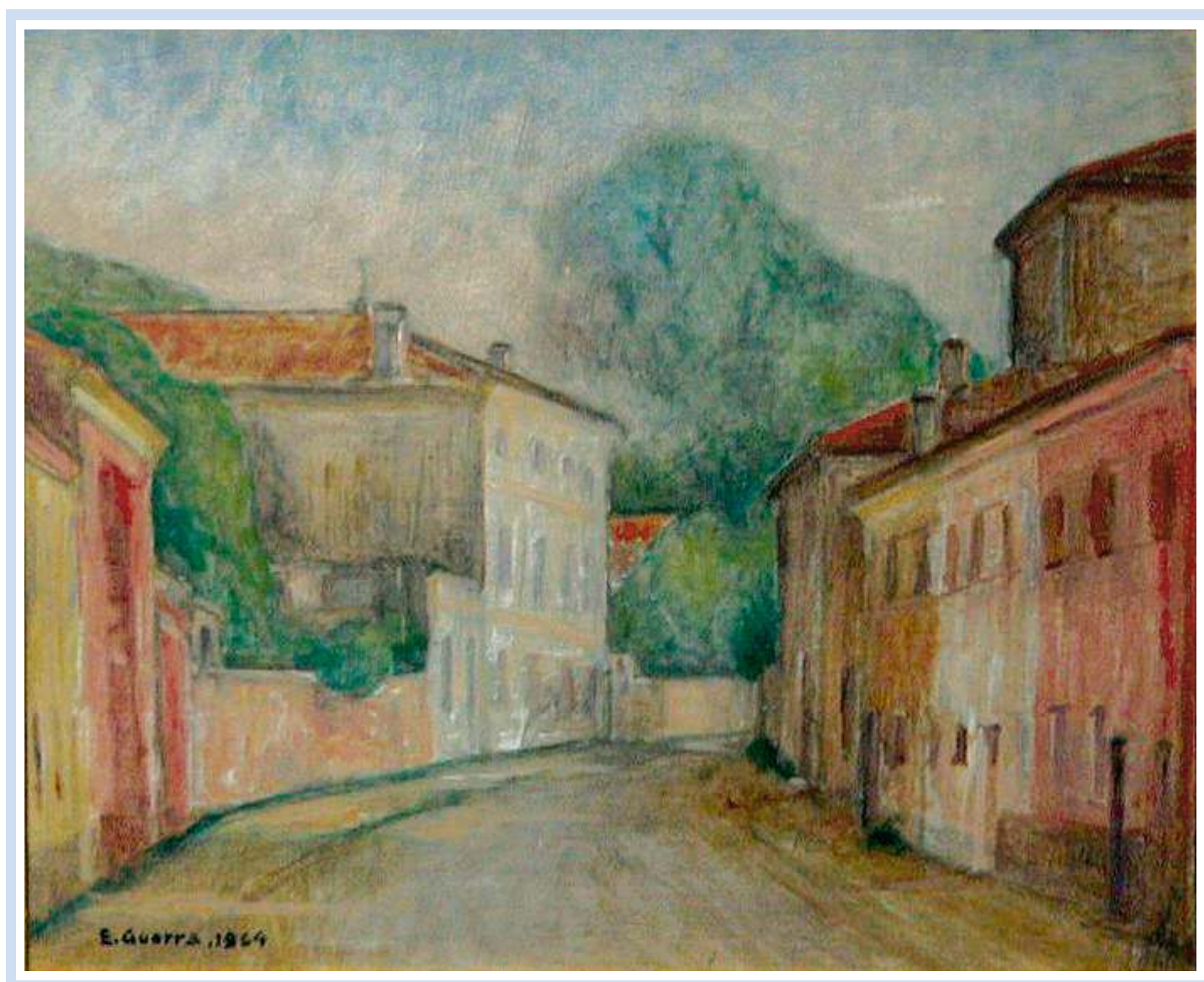
*"S. Francesco a Roverè veronese", 1972 - Olio su compensato cm. 62x52*



*"S. Pietro di Morubio, Borgoletto", 1964 - Olio su compensato cm. 38x30  
( propr. Eligio Guerra)*



*"S. Pietro di Morubio, via Belbrolo", 1965 - Olio su compensato cm. 38x30*



*"S. Pietro di Morubio, Via IV Novembre"*, 1964 - Olio su compensato cm. 40x35  
( propr. Eligio Guerra)

